

Comune di Piancastagnaio

Variante semplificata al Piano Regolatore Generale

ai sensi dell'art. 30 della L.R. 65/2014

Documento Preliminare per la Verifica di Assoggettabilità a
Valutazione Ambientale Strategica

Settembre 2021

Responsabile del procedimento
Arch. Laura Frosoni

Progettista
Arch. Stefania Rizzotti · Idp studio

Sommario

Premessa	3
Inquadramento procedurale	3
Obiettivi e contenuti della Variante semplificata al P.R.G.	4
Inquadramento territoriale e stato dell'ambiente	7
Risorse	10
Definizione preliminare dei contenuti del Rapporto Ambientale	15
Indicazione degli enti e dei termini per gli apporti tecnici	17

Premessa

Il Comune di Piancastagnaio, in attesa di completare il percorso di aggiornamento generale della strumentazione urbanistica con la redazione del Piano Operativo ai sensi della nuova legge urbanistica regionale ed in conformità al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), intende procedere ad una variante puntuale al Piano Regolatore Generale, riferita alla disciplina del patrimonio edilizio esistente e più in particolare per rendere possibile la ristrutturazione edilizia e l'ampliamento funzionale di un edificio con destinazione commerciale posto in area urbana, attualmente ricadente in "area non pianificata" - in quanto la previsione di trasformazione del P.R.G. fu stralciata in fase di approvazione dello strumento urbanistico - e pertanto soggetta alla limitazione degli interventi al solo restauro e risanamento conservativo.

La nuova disciplina proposta si pone quale anticipazione dello stesso P.O., allo scopo di supportare l'attività già insediata e la migliore qualificazione dell'insediamento commerciale.

La variante non comporta modifica del Piano Strutturale vigente.

Inquadramento procedurale

Il presente documento è redatto in relazione alle disposizioni della L.R. 10/10, che recepisce a livello regionale quanto disposto dal Codice dell'Ambiente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, disciplinandone al Titolo II ambito e modalità di applicazione.

La Valutazione Ambientale Strategica è prescritta per i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a V.I.A. o a verifica di assoggettabilità a V.I.A. e per i piani e i programmi per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una Valutazione di Incidenza. Il territorio del Comune di Piancastagnaio comprende l'ambito denominato "Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio", qualificata come Zona Speciale di Conservazione (ex SIC), che interessa una zona a sud-ovest del Comune, molto distante dall'area oggetto di variante, appartenente al contesto urbano del capoluogo (a nord).

In alcuni casi - richiamati al comma 3 dell'art. 5 della L.R. 10/10 - l'effettuazione della V.A.S. è comunque subordinata alla preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali, cioè alla Verifica di assoggettabilità; tali casi sono in pratica fattispecie del tutto analoghe alle precedenti tranne che per essere parziali o minori.

Il criterio per l'assoggettamento a V.A.S. è quindi correlato alla realizzazione di progetti che hanno effetti rilevanti sull'ambiente.

Si ritiene che la Variante al Piano Regolatore Generale in elaborazione – come sinteticamente anticipata in premessa e più specificamente descritta al capitolo successivo e nella relazione tecnica - possa essere ritenuta in via precauzionale assimilabile al caso contemplato al punto b del comma 3 dell'art. 5 della L.R. 10/10, cioè quello di "modifiche minori di piani e programmi".

Infatti, in considerazione degli obiettivi e dei contenuti della Variante, non si avranno modifiche significative della disciplina del P.R.G. vigente, se non per quanto attiene ad un singolo edificio urbano di costruzione piuttosto recente, non connotato da valore architettonico o storico-documentale. L'ampliamento stesso delle Superfici dedicate alla struttura commerciale, viste anche le dimensioni contenute (per un massimo di

300 mq. di SE in aggiunta, cioè meno del 12,5% della SE esistente, senza incremento dell'altezza massima esistente), si configura sostanzialmente come una riorganizzazione degli spazi (senza introduzione di nuove attività e senza comportare una categoria commerciale diversa, per tipologia o per dimensione) e non è in grado di determinare un incremento di consumi e/o di emissioni o altri effetti ambientali (consumi energetici, consumi idrici, produzione di reflui, produzione di rifiuti, traffico indotto, emissioni atmosferiche, emissioni acustiche, ...) tale da modificare lo stato attuale delle risorse e dell'ambiente che, comunque, non presenta nel territorio comunale in generale e nel contesto specifico criticità particolari.

Alla luce di quanto esposto in questo e nel successivo capitolo riguardo al progetto di Variante, agli obiettivi e alle azioni da essa previste, si ritiene che nel suo complesso la Variante semplificata al Piano Regolatore Generale non debba essere assoggettata a procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Visto però che la normativa regionale non esclude esplicitamente il caso in oggetto, anche in ragione della non completa unanimità interpretativa sull'applicazione del comma 3 dell'art. 5 della L.R. 10/10, si è preferito procedere alla Verifica di assoggettabilità, consultando i soggetti competenti in materia ambientale.

In ogni caso, anche ai fini della corretta applicazione del principio di non duplicazione delle procedure, si ritiene che il presente Documento riassume i contenuti di cui agli artt. 22 e 23 della L.R. 10/10, in quanto sono qui riportati le indicazioni necessarie rispetto ai possibili effetti ambientali significativi dovuti all'attuazione della Variante ed i criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale; tale precisazione viene prodotta per la possibilità di procedere contemporaneamente agli adempimenti di cui agli articoli sopra richiamati, qualora sia ritenuto ammissibile dall'Autorità Competente, alla luce naturalmente dei pareri espressi dai soggetti competenti in materia ambientale, invitati ad esprimersi nell'ambito del presente procedimento.

Obiettivi e contenuti della Variante semplificata al P.R.G.

Per delineare le caratteristiche della Variante al piano è fondamentale descriverne tema ed obiettivi.

L'esigenza manifestata è quella di poter intervenire su un edificio destinato ad attività commerciale al dettaglio (media struttura di vendita; supermercato Conad) con opere che superino quelle consentite con manutenzione ordinaria e straordinaria o con restauro e risanamento conservativo, attualmente previste non in considerazione di particolari caratteristiche del fabbricato ma soltanto in conseguenza dell'appartenenza ad un'"area non pianificata" (a seguito dello stralcio operato in sede di approvazione del P.R.G. di una zona di intervento specifico – identificata come PU7 Capoluogo, Mercatissimo, via provinciale Monte Amiata – soggetta a Piano Unitario per circa 40.000 di Superficie di intervento e finalizzata al completamento dell'insediamento commerciale, con una potenzialità edificatoria aggiuntiva di 10.000 mc.).

È ora necessario semplicemente procedere ad una ristrutturazione edilizia per ammodernare e migliorare la struttura commerciale, insieme con un ampliamento molto limitato, funzionale alla nuova organizzazione degli spazi, comunque sempre all'interno della medesima area di pertinenza e quindi senza consumo di nuovo suolo. Si tratta in pratica di un'"addizione funzionale", entro un massimo di 300 mq. di SE aggiuntiva ai circa 2.407 mq. esistenti.

L'area, appartenente all'ambito urbano del capoluogo e dotata di tutte le opere di urbanizzazione, non è interessata da vincoli sovraordinati né da ambiti di rispetto; è caratterizzata da un insediamento recente composto dall'edificio specialistico a destinazione commerciale (oggetto della variante) e da una sorta di capannone a schiera, con attività commerciali/artigianali. Gli edifici occupano un pianoro lungo la strada provinciale (via Roma) e la fascia più alta del pendio che digrada rapidamente a valle; quindi l'insediamento a monte è allo stesso livello della strada mentre a valle il dislivello determina maggiori altezze fuori terra.

L'edificio del supermercato, realizzato in struttura portante in cemento armato e tamponatura in muratura intonacata, è costituito da un blocco con livelli sfalsati: al piano terra e al primo piano sono collocati i locali commerciali aperti al pubblico (collegati da vano scala con ascensore), mentre al piano sottostada si trovano il magazzino con i servizi per gli addetti, servito da viabilità dedicata anche per il carico e scarico della merce; il secondo e ultimo piano ospita una abitazione; la copertura è piana, in parte praticabile come terrazzo accessibile dal primo piano.

È un fabbricato di costruzione recente privo di valenze architettoniche e/o storico-documentali ma inserito in un contesto senz'altro caratterizzato da interesse paesaggistico sia per le ampie visuali panoramiche che si aprono verso valle sia per la relazione percettiva con il centro storico del capoluogo, posto a monte, in posizione dominante. Per questo anche un intervento modesto come quello ipotizzato per il supermercato esistente richiede particolare accuratezza per migliorarne l'inserimento paesaggistico oltre a comprendere una complessiva riqualificazione dell'area di pertinenza.

La modifica proposta consiste quindi in sostanza nella riclassificazione dell'edificio commerciale e della relativa pertinenza come zona "DC – produttiva commerciale", individuando una nuova specifica sottozona DC.1, per la quale possono essere definite in particolare direttive e prescrizioni per migliorare complessivamente l'insediamento e il suo inserimento e rapporto con il contesto paesaggistico da attuare contestualmente all'intervento di ristrutturazione e di ampliamento.



proposta di variante al Piano Regolatore Generale (estratto, scala originaria 1:2.000)

Art. 57 ZONE D_c – PRODUTTIVE COMMERCIALI

Sono zone già attualmente occupate da edifici e pertinenze con funzioni prevalentemente commerciali. Nelle zone suddette si opera per intervento edilizio diretto.

Sono ammessi: interventi di ristrutturazione edilizia ed urbanistica come descritti alle lettere "D", "E" dell'allegato alla L.R. 59/80:

- ampliamento degli edifici esistenti;
- nuove costruzioni.

Nei limiti delle volumetrie esistenti in caso di demolizione e ricostruzione o secondo i seguenti parametri:

- indice di utilizzazione fondiaria mq/mq 1
- rapporto di copertura RC = 40%
- altezza massima H max = mt 7,50
- distanza dai confini Dc = mt 5,00
- distanza dai fabbricati Df = mt 10,00
- parcheggi mq 100 per 100 mq di sup. lorda di calpestio.

Sottozona Dc.1 (via Roma, capoluogo):

Per l'area, destinata ad attività commerciali al dettaglio (esercizi di vicinato, medie strutture di vendita), sono ammessi, oltre alla ristrutturazione edilizia ricostruttiva, interventi di ampliamento per una Superficie edificabile aggiuntiva massima di 300 mq., senza incremento delle altezze del fabbricato esistente.

L'intervento dovrà avere caratteristiche planivolumetriche, materiche e cromatiche coerenti con l'edificio esistente e tali da garantire la migliore integrazione con il contesto paesistico e ambientale, da dimostrare con specifici elaborati.

Il progetto dovrà a tal fine prevedere anche la contestuale riqualificazione degli spazi scoperti di pertinenza, con opportune sistemazioni e inserimento di elementi verdi di ambientazione.

Inquadramento territoriale e stato dell'ambiente

In questo capitolo vengono sinteticamente richiamati gli elementi caratterizzanti il territorio di Piancastagnaio e i principali aspetti di tipo ambientale rilevanti ai fini della pianificazione urbanistica.

Le informazioni e i dati sono desunti dai documenti prodotti in sede di redazione degli strumenti urbanistici generali, in particolare per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Strutturale (approvato definitivamente nel 2019) e per l'Avvio del procedimento del Piano Operativo (agosto 2019), con qualche integrazione e aggiornamento, non essendo intervenuti sostanziali mutamenti delle condizioni caratterizzanti il territorio comunale.

Come spesso accade per territori come quello di Piancastagnaio, però, va evidenziato come i dati specifici e dettagliati relativamente allo stato delle risorse siano per lo più carenti, rendendo necessario riferirsi semmai ad analisi a scala più aggregata e/o di contesti analoghi e svolgere soprattutto considerazioni prevalentemente qualitative. Questo è in buona parte dovuto fortunatamente proprio all'assenza di fattori di forte criticità o comunque di elementi che facciano emergere in modo rilevante la situazione locale rispetto a quella dell'area vasta alla quale il Comune appartiene.

Il territorio del Comune di Piancastagnaio, parte integrante del comprensorio del Monte Amiata, si estende per una superficie di poco inferiore ai 70 Km², tra un'altitudine massima di mt 1.098 ed una minima di mt 300 s.l.m. e presenta caratteri di notevole interesse fisico, ambientale e naturalistico, ricomprendendo oltre il 10% della copertura boschiva del comprensorio amiatino.

La morfologia del territorio è correlata alla formazione geologica del Monte Amiata ed è espressione di un sistema di paesaggio che si localizza a cavallo di complessi litologici diversi: verso monte si rilevano ancora terreni attribuibili all'affioramento vulcanico mentre scendendo verso valle si incontrano tipi litologici correlati ai complessi sia delle unità austroalpine che liguri. In particolare, la fascia inferiore dal basamento appenninico prevulcanico ha costituito la sede privilegiata degli insediamenti localizzati intorno al complesso vulcanico. L'insediamento storico di Piancastagnaio, ubicato nel versante sud-orientale della montagna, nasce, come gli altri insediamenti storici, alla quota di questa fascia e ne evidenzia ulteriormente l'andamento con i suoi successivi ampliamenti urbani che si sviluppano in direzione Est-Ovest, occupando le aree a monte del nucleo storico.

Anche il paesaggio, all'interno di questo sistema ambientale, testimonia questo carattere di 'confine': al rilievo amiatino, quasi interamente boscato, si contrappongono quei terreni dove la vegetazione risulta più rada lasciando il posto, a valle delle vulcaniti, a ambiti adatti alla coltivazione e caratterizzati da una accentuata frammentazione fondiaria; il reticolo idrografico, molto scarso nelle vulcaniti, diviene molto più ramificato nei terreni di origine sedimentaria.

All'interno del territorio comunale di Piancastagnaio sono quindi riconoscibili sostanzialmente due ambiti che presentano caratteristiche specifiche di evoluzione sistemica, che trovano riscontro nelle forme generali del territorio, nella distribuzione degli insediamenti, nella loro storia e negli usi attuali, nelle forme e nei materiali dell'architettura, nelle sistemazioni agrarie, nelle coltivazioni e nelle risorse presenti. In corrispondenza di questi ambiti, il PS ha individuato le seguenti Unità territoriali organiche elementari (UTOE):

- *Cono dell'Amiata, costituita quasi interamente da zone a prevalente naturalità, caratterizzate dalla consistente presenza del bosco. Le zone agricole, localizzate alle quote inferiori nella parte orientale del Sistema, si compongono di un'alternanza di prati-pascoli e seminativi collinari a maglia media, con presenza di ambiti a maglia fitta, alcuni in stato di abbandono e rinaturalizzazione.*
- *Valle del Paglia, che occupa la parte orientale del territorio comunale e risulta pressoché interamente utilizzato a fini produttivi agricoli.*

(...) La struttura insediativa è riconducibile al morfotipo insediativo dei centri a corona del cono vulcanico, individuato dal PIT. Tale sistema, costituito principalmente da centri che circondano la montagna, in una

fascia altimetrica intermedia, sia sul versante senese che grossetano, presenta caratteristiche identitarie di forte specificità che non trova altri riscontri a livello regionale. (...)

Lo sfruttamento industriale delle risorse minerarie, che risale all'inizio del Novecento, ha influenzato in maniera evidente tale struttura insediativa di matrice storica, determinando, oltre all'espansione consistente dell'abitato storico del capoluogo, la costituzione dei centri minori di Quaranta, Tre Case e Saragiolo, che nei documenti del Catasto leopoldino risultano quali piccoli aggregati rurali, e la nascita di villaggi minerari come quello della Miniera del Siele, localizzato al confine con il Comune di Castell'Azzara, il cui impianto urbanistico risulta ancora leggibile dalle costruzioni rimaste.

Tali fenomeni di espansione, di tipo puntiforme, sviluppatisi lungo la viabilità principale e sostanzialmente privi di regole insediative riconoscibili, hanno determinato fenomeni di dispersione insediativa, frammentazione e saldatura, spesso aggravati da espansioni più recenti.

La chiusura progressiva e definitiva dell'unica attività produttiva presente sul territorio, avvenuta nel 1982, vide l'avvio di una serie di interventi da parte delle istituzioni locali, attraverso l'impiego di finanziamenti statali, finalizzati a contrastare la crisi attraverso l'incremento occupazionale, soprattutto giovanile e femminile, utilizzando le risorse inesprese del territorio. Nonostante il fallimento dell'ipotesi di sostituire l'industria mineraria con quella manifatturiera attraverso la riconversione degli impianti, all'interno del territorio comunale furono comunque individuati progetti riferiti a categorie d'intervento diversificate che hanno consentito di superare la precedente situazione di mono-specializzazione. Tale processo evolutivo ha anch'esso inciso fortemente sull'attuale immagine del territorio comunale e trova una corrispondenza nella 'materializzazione' e dislocazione sul territorio del sistema produttivo, caratterizzato dalla presenza di insediamenti produttivi agricoli di dimensioni atipiche rispetto al resto del circondario e di consistenti insediamenti a destinazione produttiva-artigianale (Casa del Corto e La Rota), che costituiscono certamente elementi fortemente caratterizzanti dell'intero territorio. (...)

Un ulteriore elemento caratterizzante è certamente rappresentato dalla presenza delle attrezzature e impianti funzionali allo sfruttamento della risorsa geotermica, che costituiscono un ulteriore elemento di peculiarità in riferimento al resto del territorio amiatino, sia in termini di impatto paesistico e ambientale che di potenziali ricadute economiche positive sul territorio, in particolare in riferimento alla realizzazione di sistemi di teleriscaldamento a basso costo.

Il territorio del Comune di Piancastagnaio presenta caratteristiche di elevato valore paesistico e ambientale.

Nel territorio sono presenti i seguenti Beni paesaggistici:

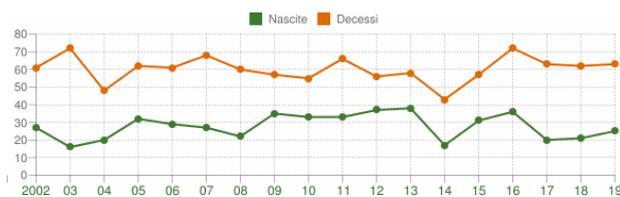
- *Immobili e aree di interesse pubblico di cui all'art. 136 del D. lgs. 42/2004: la porzione nordoccidentale del territorio comunale è ricompresa nell'area sottoposta a vincolo paesaggistico ex l.1497/39, Zona del Monte Amiata, sita nell'ambito dei Comuni Di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio e Castiglione d'Orcia.*
- *Ambiti sottoposti a vincolo di cui all'art. 142, lett. c) del D. lgs. 42/2004: l'ambito paesistico del Torrente Senna e dei suoi affluenti, che attraversa trasversalmente il territorio comunale, gli ambiti del Torrente Solforate e del Torrente Siele, che ne costituiscono il confine sud, gli ambiti del Fosso Indivina e del Fosso di Valle Gelata al confine nord e nordovest;*
- *Ambiti sottoposti a vincolo di cui all'art. 142, lett. f) del D. lgs. 42/2004: la Riserva Naturale regionale del Pigelleto;*
- *Ambiti sottoposti a vincolo di cui all'art. 142, lett. g) del D. lgs. 42/2004: le aree boscate sottoposte a vincolo, concentrate principalmente nella parte occidentale, costituiscono quasi il 60% dell'intero territorio comunale;*
- *Beni Architettonici sottoposti a tutela monumentale per decreto (D. lgs. 42/2004, Parte II): Ex Convento Di San Bartolomeo, Torre Aldobrandesca, Palazzetto Pretorio, La Rocchetta, Chiesa della Madonna di S.*

Pietro, Palazzo Bourbon Del Monte, Stemma in pietra del sec. XVI. Palazzetto Pretorio Portale del sec. XV, Facciata del sec. XVI, Chiesa di Santa Maria Assunta, tutti localizzati nel Capoluogo.

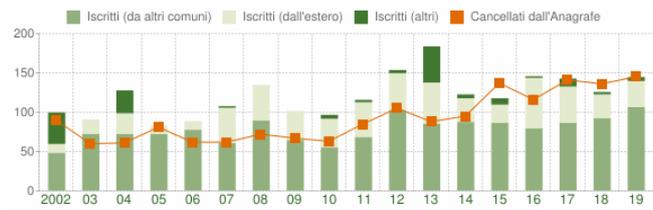


Popolazione residente ai censimenti
 COMUNE DI PIANCASTAGNAIO (SI) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

La popolazione è di 3.482 residenti nel 1861 e cresce nei decenni successivi fino a raggiungere il suo massimo a inizio degli anni '60 (5.583 abitanti nel 1961); a partire da allora si riduce prima rapidamente e poi con un andamento più costante e qualche oscillazione, legata principalmente alla componente migratoria, anche negli anni più recenti. I dati disponibili a fine dicembre 2019 riportano una popolazione di 4.094 abitanti.



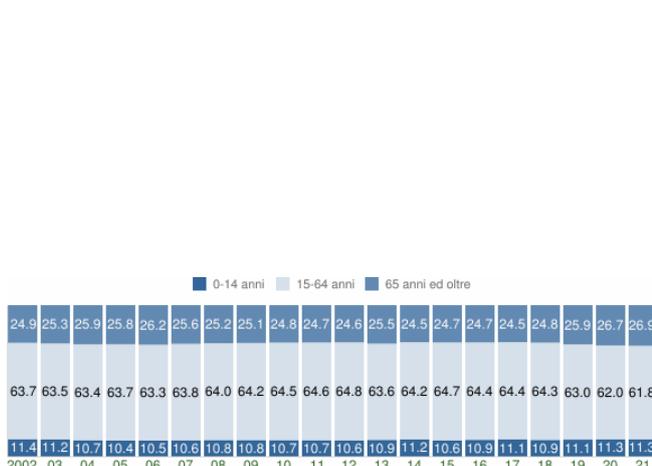
Movimento naturale della popolazione
 COMUNE DI PIANCASTAGNAIO (SI) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT



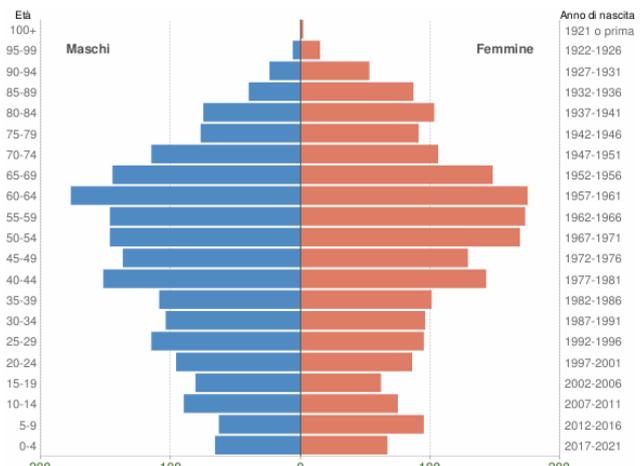
Flusso migratorio della popolazione
 COMUNE DI PIANCASTAGNAIO (SI) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Il numero medio di componenti per famiglia è in continua riduzione e negli anni recenti si attesta su 2,17 persone a nucleo familiare. L'analisi della popolazione residente per classi d'età evidenzia attualmente un'età media piuttosto alta, nonché una forte presenza di popolazione in età matura (con una crescita progressiva della popolazione con oltre 64 anni) e al contrario una scarsa componente giovane, come in buona parte dei territori contermini.

Gli stranieri residenti a inizio 2021 rappresentano il 10,2% della popolazione totale, con una netta maggioranza di persone provenienti dalla Romania (circa il 56%).



Struttura per età della popolazione (valori %)
 COMUNE DI PIANCASTAGNAIO (SI) - Dati ISTAT al 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT



Popolazione per età e sesso - 2021
 COMUNE DI PIANCASTAGNAIO (SI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Risorse

Aria

Il territorio comunale di Piancastagnaio, in quanto zona geotermica, è sottoposto costantemente a monitoraggio della qualità dell'aria, sia da parte di ARPAT che di ENEL Green Power, soggetto gestore degli impianti di sfruttamento della risorsa.

Il monitoraggio ARPAT è effettuato con centraline di rilevamento fisse e mobili; oltre agli inquinanti monitorati in tutta la rete di rilevamento regionale (polveri, ossidi di azoto, ozono ecc.) vengono monitorati anche i due inquinanti più significativi prodotti dagli impianti geotermoelettrici, vale a dire l'acido solfidrico (o idrogeno solforato) e il mercurio.

Il monitoraggio ENEL Green Power (GP) è effettuato da una rete composta da 17 centraline che copre praticamente tutti i centri abitati interessati dalle emissioni delle centrali geotermoelettriche.

ARPAT svolge anche un'attività di verifica dei dati prodotti dalla rete di monitoraggio ENEL GP, affiancando per periodi di tempo significativi un proprio mezzo mobile a una stazione di rilevamento ENEL GP e confrontando i dati rilevati.

Per quanto riguarda l'acido solfidrico, non esistendo limiti stabiliti dalla legge, si fa riferimento ai valori ripresi dalle linee guida OMS: 150 µg/mc (media giornaliera); 100 µg/mc (media mobile 14 giorni) e di 20 µg/mc (media mobile 90 giorni).

Per l'acido solfidrico, negli anni 2011 e 2012 sia i dati della rete ENEL GP che quelli ARPAT sono stati sempre inferiori ai valori di riferimento. Questo è confermato anche dai dati più recenti (Annuario ARPAT 2020).

I dati relativi alle 2 stazioni ENEL GP presenti nel territorio di Piancastagnaio (Piancastagnaio e Piancastagnaio 2) sono consultabili sul sito web di ENEL GP, che riporta i valori delle concentrazioni medie su base oraria di acido solfidrico relative alle ultime 24 ore e agli ultimi 14 e 90 giorni. Sono inoltre riportati i dati relativi al numero delle ore in cui si sono rilevate concentrazioni superiori al valore di 7 µg/mc, indicato dall'OMS quale soglia di percezione umana dell'odore di acido solfidrico. Nel caso della stazione Piancastagnaio, la percentuale di ore di superamento annuo della soglia di percezione ha raggiunto il 40% delle ore nel 2011, riducendosi al di sotto del 15% nel 2012. Nel caso della stazione Piancastagnaio 2, tale percentuale, che superava il 15% nel 2011, si è ridotta al di sotto del 10%.

Anche per quanto riguarda il mercurio, non esistono limiti stabiliti dalla normativa per la qualità dell'aria. Si fa quindi riferimento ai livelli guida significativi elaborati dalla Agenzia governativa USA ATDR, pari a 200 µg/mc (media annuale). I valori rilevati con il monitoraggio sono ampiamente inferiori ai valori di riferimento. Complessivamente, nel periodo 1997-2011 i valori medi rilevati di concentrazione di acido solfidrico e mercurio rilevati per l'area Amiata senese sono rispettivamente di 15 µg/mc e 7,3 µg/mc.

Per ciò che riguarda le emissioni di campi elettromagnetici, nel territorio comunale sono presenti elettrodotti a 132 kV gestiti da TERNA Spa. Sono inoltre presenti, in prossimità del capoluogo, un impianto SRB di proprietà di Wind Telecomunicazioni Spa e un impianto RTV di proprietà di Telecom Italia Spa. Non risultano disponibili dati relativi a misurazioni dei campi elettromagnetici relativi agli agenti sopraelencati.

Per ciò che riguarda il rumore, il Comune è dotato di Piano di Classificazione Acustica, approvato con Del. Consiglio Comunale n. 50 del 29.09.2006.

Il Comune di Piancastagnaio ha sottoscritto il Protocollo di intesa per l'applicazione delle misure e delle azioni previste dal nuovo Piano Energetico Provinciale, coerentemente con gli obiettivi di saldo zero per le emissioni di anidride carbonica definiti dal progetto Siena Carbon Free 2015.

Non si riscontrano elementi di criticità significativi nel territorio comunale, a parte quanto legato al tema dello sfruttamento della risorsa geotermica, per certi aspetti, mentre non emergono criticità riferite al contesto oggetto di Variante.

Acqua

Il territorio comunale di Piancastagnaio è interessato in gran parte dall'acquifero del Monte Amiata, uno fra i più importanti acquiferi idropotabili della Toscana meridionale e alto Lazio. L'80% delle sorgenti individuate sul Monte Amiata (oltre 200) si colloca al limite periferico dell'unità vulcanica, ovvero al contatto con i termini che ne costituiscono il substrato impermeabile. Queste condizioni sono in effetti quelle comuni alla maggior parte delle sorgenti individuate nel territorio comunale, che nella quasi totalità sono classificabili come sorgenti di contatto. Le sorgenti individuate sui versanti orientali e meridionali del Monte Amiata si localizzano a quote piuttosto regolari, variabili fra i 730 m. e i 750 m. nei pressi del capoluogo, intorno agli 830 m. a Tre Case e fra gli 860 m. e i 905 m. presso Pietralunga e Saragiolo, secondo una distribuzione concordante col contatto fra le vulcaniti ed i sottostanti Flysch.

La mancanza di dati relativi ad emungimenti nella restante parte del territorio comunale non permette di poter fare adeguate valutazioni riguardo la presenza di falde idriche importanti. Le uniche sorgenti conosciute nel territorio comunale oltre a quelle alimentate dall'acquifero del Monte Amiata si localizzano a SO alla base delle lenti di Pietraforte, in corrispondenza del contatto con le Argille Varicolori che evidentemente svolgono la funzione di substrato impermeabile.

Nei depositi alluvionali di fondovalle sono sicuramente presenti falde idriche superficiali; data l'alta permeabilità dei sedimenti fluviali, costituiti in prevalenza da ciottoli, ghiaie e sabbie, è ipotizzabile che si tratti di falde non confinate, idraulicamente connesse con i corsi d'acqua; purtroppo la totale mancanza di opere di captazione censite non permette di fare stime su estensione, entità e produttività di tali falde.

L'acquifero del Monte Amiata alimenta varie sorgenti, molte delle quali sono captate per la distribuzione di acqua nella rete idropotabile.

L'approvvigionamento idropotabile si basa su acquiferi con valori di durezza bassi, con sostanziale assenza di anomalie, ad eccezione di alcune sorgenti ove si rilevano quantità di arsenico prossime o superiori al limite di 10 µg/l. Dal 2010 sono stati realizzati e messi a regime impianti dearsenificatori che hanno consentito di portare costantemente i livelli medi di arsenico al di sotto del livello di riferimento OMS di 10 µg/l. Per quanto riguarda il Comune di Piancastagnaio, nel triennio 2010-2012 sono stati registrati nei campioni rilevati livelli massimi non superiori a 7,7 µg/l.

Il soggetto gestore, Acquedotto del Fiora Spa, al momento non rileva problematiche in relazione alle disponibilità idriche, sottolineando tuttavia come in alcune aree le dimensioni delle reti e le capacità volumetriche dei serbatoi non risultino adeguate per garantire risorsa ad eventuali nuove espansioni.

I volumi immessi in rete per gli anni 2011/2012 risultano rispettivamente pari a mc 839.312 e mc 647.338.

I volumi di acqua fatturata nel 2011 risultano pari a mc 267.000, con un consumo pro-capite di circa 174 l/giorno. Tale valore risulta inferiore alla media registrata a livello di circondario (193,4 l/giorno) e a livello dell'intera Provincia (190 l/giorno). Nel periodo 2007/2011 si è registrato un incremento dei consumi di circa il 7,5%.

Si rileva il dato fortemente negativo relativo alle perdite rispetto alle quantità erogate, che a Piancastagnaio si attesta al 68%, contro il 43,7% registrato a livello di Circondario e il 34,3% registrato a livello dell'intera Provincia.

Per quanto riguarda il comparto depurativo, il Capoluogo è servito da un impianto di depurazione sito in loc. Formelle, di potenzialità massima di progetto pari a 5.000 ab. eq. e che, ad oggi, tratta un carico medio influente pari a circa 2.800 ab. eq. con una capacità di trattamento residua stimabile quindi in circa 2.200 ab.

eq. I centri urbani minori di Saragiolo, Casa del Corto, Tre Case, Quaranta e i nuclei rurali di Buca di Rocco, Pietralunga, Casetta, Capannacce, Zeppolino, Pontelungo - Castellaccio sono dotate di pubblica fognatura e di trattamenti appropriati ai sensi dell'art. 19bis del DPGR 46/R/2008. Attualmente risultano in atto, ma non ancora conclusi, i procedimenti autorizzativi previsti in ottemperanza ai dettami del Decreto citato. Per quanto riguarda lo stato ambientale delle acque superficiali, non sono presenti all'interno del territorio comunale stazioni della nuova rete di monitoraggio approvata ai sensi della DGRT 100/2010, in linea con i criteri della Direttiva 2000/60/CE.

Per quanto riguarda lo stato ambientale delle acque sotterranee, nel territorio comunale sono localizzate tre stazioni ricomprese nel programma di monitoraggio di durata sessennale avviato dalla Regione Toscana con DGRT 100/2010. In tutti e tre i casi lo stato risulta buono.

Dai dati ARPAT 2020 sui fiumi monitorati nel territorio comunale risulta uno stato ecologico e chimico buono per il Paglia (anche se nel 2019 è classificato non buono il biota, analizzato a livello sperimentale).

Le criticità evidenziate per la risorsa Acqua corrispondono al carico inquinante derivante dall'uso di fitofarmaci nell'attività agricola, al rischio di infiltrazione di sostanze inquinanti nelle aree vulnerabili e allo sfruttamento della geotermia. Per quanto riguarda il contesto oggetto di Variante non si ritiene che gli interventi previsti possano determinare cambiamenti di rilievo rispetto allo stato attuale, non avendo comunque attinenza con quanto sopra evidenziato.

Energia e rifiuti

Il Comune di Piancastagnaio ha sottoscritto il Protocollo di intesa per l'applicazione delle misure e delle azioni previste dal nuovo Piano Energetico Provinciale. (...) Per quanto riguarda i consumi, la relazione sullo stato dell'ambiente 2012, condotta dall'Amm. provinciale in collaborazione con APEA srl, registra un calo generale della domanda, esteso a tutte le categorie energetiche e imputabile principalmente alla negativa contingenza macroeconomica in atto, pari a -2,1% nel 2011 e a -5,3% nel 2012.

I dati relativi alla produzione di rifiuti urbani nel Comune di Piancastagnaio restituiscono una situazione sostanzialmente in linea con i dati provinciali. Tale andamento generale è confermato anche dai dati relativi alla percentuale di rifiuti proveniente da raccolta differenziata.

Per ciò che riguarda le singole componenti merceologiche, si registrano valori sensibilmente più alti della media solo in relazione alle quantità relative a carta e cartone e sfalci e potature, a fronte di valori inferiori per ciò che riguarda gli ingombranti (riferimento al periodo 2001-2010).

Dal 2003 è attivo un servizio di raccolta differenziata 'porta a porta' del cartone che interessa circa 150 utenze non domestiche.

Nel territorio comunale è presente una Stazione ecologica per la messa in riserva e il deposito preliminare di rifiuti della raccolta differenziata, della capacità di 794 tonnellate annue, localizzata nelle vicinanze dell'insediamento artigianale de 'La Rota'.

La raccolta differenziata resta però ancora molto al di sotto dell'obiettivo del 65%: dai dati forniti dall'Agenzia Regionale di Recupero Risorse per il 2019 risulta una percentuale di raccolta differenziata per il Comune pari a circa il 30%, mentre la media provinciale nel 2018 è del 47%.

Non si riscontrano elementi di criticità significativi nel territorio comunale per quanto riguarda la risorsa Energia né per quanto riguarda i rifiuti. Per quanto riguarda il contesto oggetto di Variante non si ritiene che gli interventi previsti possano determinare cambiamenti di rilievo rispetto allo stato attuale.

Suolo e sottosuolo, biodiversità

Il territorio del Comune di Piancastagnaio presenta caratteri di elevato valore ambientale e naturalistico e comprende oltre il 10% della copertura boschiva del comprensorio amiatino. La superficie boscata, che copre quasi interamente il settore occidentale del Comune, si estende per una superficie di oltre 40 Km², vale a dire circa il 58% dell'intero territorio. Tale valore equivale a quasi 1 ha/ab. e supera ampiamente la media provinciale, pari a circa 0,6 ha/ab.

(...) Uno degli aspetti di maggiore criticità risulta legato al rischio di incendi. Nella codifica dei Comuni della Provincia di Siena per esposizione al rischio, il Comune è classificato a rischio alto. Si registra, nel periodo 2003-2012, una percentuale del 27% di superficie boscata interessata da incendi, dato comunque inferiore rispetto alla media registrata a livello di circondario (39%) e dell'intera provincia (33,69%).

I dati ISTAT del censimento 2010 registrano, per il Comune di Piancastagnaio, una superficie agricola totale (SAT) pari a 3.300 ha, (circa il 47% del territorio comunale), dei quali risulta utilizzato quasi il 70%, con una SAU di oltre 2.250 ha. Le aziende agricole presenti al 2010 risultano essere 122, delle quali circa la metà con dimensioni inferiori ai 10 ha. Per ciò che riguarda il settore zootecnico, il confronto tra i dati ISTAT dei censimenti 2000 e 2010 consente di registrare una leggera flessione per i bovini, contrapposta agli incrementi riscontrabili in relazione a suini e ovini. Il dato negativo relativo agli avicoli è determinato dalla cessazione dell'allevamento intensivo di tacchini nelle strutture presenti in località Case di Paolo, a sud-ovest del Capoluogo.

(...) La situazione generale riscontrabile nel territorio presenta due stati di fatto molto differenti in relazione ai Sistemi territoriali individuati dal Piano Strutturale. Se, infatti, nel Sistema della Valle del Paglia si rileva una situazione relativamente buona, con un utilizzo pressoché integrale della SAT disponibile, costituita quasi interamente da seminativi, il Sistema del Cono dell'Amiata denota invece una situazione di generale marginalizzazione con diffusi fenomeni di abbandono.

Il Piano Strutturale ha stimato la presenza di circa 150 ha di prati pascoli sostanzialmente inutilizzati e in fase di ricolonizzazione arbustiva ed arborea e di circa 43 ha di altri ex coltivi in stato di abbandono, localizzati principalmente in un'ampia area a sud del Capoluogo, caratterizzata da un'accentuata frammentazione.

La porzione sud-occidentale del territorio comunale è interessata dalla presenza del sito appartenente alla "Rete Natura 2000" e denominato Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio (IT5190013), designato quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del DPR 357/1997. Il sito, che si estende per una superficie di 1313 ettari, interessando in parte anche il territorio del Comune di Castell'Azzara, occupa la porzione sud-occidentale del territorio comunale e ricomprende al suo interno la Riserva Naturale regionale del Pigelleto, che si sviluppa su un territorio di 862 ettari tra le province di Siena e Grosseto, sul versante sudorientale dell'Amiata. Inoltre, il territorio del Comune di Piancastagnaio risulta contiguo al sito appartenente alla "Rete Natura 2000" e denominato Cono vulcanico del Monte Amiata (IT51A0017), designato quale Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del DPR 357/1997. Il sito, localizzato a nordovest del territorio di Piancastagnaio, si estende per una superficie di 6114 ettari e interessa un tratto del confine comunale che si estende in direzione sud per circa Km 1,300 a partire dal punto di raccordo tra i Comuni di Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore e Santa Fiora (loc. Sasso dei tre confini).

All'opposto, in ragione della presenza dell'attività di sfruttamento della risorsa geotermica, sono reperibili studi conoscitivi sulle concentrazioni di inquinanti nei suoli del territorio comunale. Informazioni sul contenuto di arsenico, boro, zolfo, mercurio e antimonio nel suolo sono riportate nello studio dell'Università di Siena condotto nel 2008 nell'area geotermica dell'Amiata. I livelli dei tre metalli rilevati a Piancastagnaio ricadono nell'intervallo di variabilità naturale che definisce il fondo geochimico locale degli elementi e non sembrano

influenzati dalle emissioni delle centrali geotermoelettriche presenti. Le concentrazioni di fondo di mercurio negli affioramenti delle aree geotermiche risultano in linea con quelle del fondo regionale (0,2-0,3 ppm). Sono stati individuati in alcuni suoli picchi di concentrazione di antimonio (fino a 20 mg/kg) e di mercurio (fino a 11 mg/kg), riconducibili alla presenza di materiali di risulta mineraria utilizzati per la realizzazione di opere ed infrastrutture, tra cui alcuni piazzali dei pozzi geotermici e delle centrali geotermoelettriche.

Lo studio rileva, inoltre, una maggiore presenza di antimonio e mercurio nel suolo circostante le centrali e imputabile alle emissioni degli impianti geotermoelettrici, anche se a livelli modesti (antimonio: <3 mg/kg; mercurio: <2mg/kg) e confinati ad un'area circoscritta (< 1.000 m dall'impianto). A questo proposito, si prende atto che successivamente il soggetto gestore ha messo in opera specifiche opere finalizzate al contenimento di tali emissioni (cfr. par. 2.3.2).

Nel territorio comunale sono presenti dieci siti interessati da procedimento di bonifica.

Per quanto riguarda la risorsa Suolo/sottosuolo nel territorio comunale si rilevano elementi di criticità in riferimento al rischio geomorfologico e sismico, alle situazioni di abbandono o scarsa manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie, allo sfruttamento della geotermia e ai siti da sottoporre a bonifica. Quanto previsto dalla variante proposta non ha attinenza con questi aspetti, salvo le necessarie verifiche di carattere geologico e sismico.

Gli elementi di criticità presenti risultano per quanto riguarda la risorsa Biodiversità collegati alla fragilità degli elementi marginali conservati nelle aree produttive agricole, alla progressiva riduzione delle aree costituite da macchie e arbusteti e delle aree mantenute a pascolo naturale, alla riduzione dello sfruttamento dei castagneti da frutto con conseguenti problematiche derivanti dalla cessazione del presidio ambientale, al pericolo di incendi e ai rischi di interruzioni della continuità della rete ecologica in conseguenza delle attività di sfruttamento della risorsa geotermica. Ciò non ha alcuna attinenza con il contesto oggetto di Variante, già urbanizzato.

Definizione preliminare dei contenuti del Rapporto Ambientale

Nel caso la Variante risulti da assoggettare a Valutazione Ambientale Strategica, come previsto dall'Allegato 2 alla L.R. n. 10/2010 le informazioni da fornire con il Rapporto Ambientale sono le seguenti:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali della Variante e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione della Variante;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente alla Variante, ivi compresi, in particolare, quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica e i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (di cui all'art. 21 del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 228);
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti alla Variante, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. In specie, devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della Variante;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste (inerenti, ad esempio, carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli);
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Variante definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto sui risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Per la predisposizione del Rapporto Ambientale si propone quindi di seguire un'impostazione di massima così strutturata:

- Descrizione del procedimento di V.A.S.
 - Attori del processo
 - Esiti delle consultazioni preliminari
- Quadro Conoscitivo – lo stato attuale dell'ambiente
 - Fonti di informazione e dati disponibili
- Inquadramento socio-economico
 - Componenti ambientali: aria, acqua, suolo e sottosuolo, energia, rifiuti, biodiversità
- Sintesi delle criticità e sensibilità ambientali rilevate
- Obiettivi di sostenibilità ambientale in relazione allo stato dell'ambiente
- Obiettivi ed azioni previste dalla Variante
- Analisi di coerenza interna ed esterna della Variante

- Coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale
Coerenza rispetto al Piano Strutturale
- Coerenza rispetto al P.I.T. ed agli altri Piani e Programmi regionali, al P.T.C.P., al Piano di Assetto Idrogeologico ecc.
- Valutazione degli effetti ambientali significativi degli obiettivi e delle azioni dalla Variante
- Valutazione di confronto con eventuali alternative e con l'opzione zero
- Individuazione delle eventuali misure di mitigazione e/o di compensazione
- Monitoraggio: modalità ed indicatori
- Sintesi non tecnica.

Per la valutazione dettagliata delle azioni previste dalla Variante, si propone di impiegare uno schema che consenta un'agevole integrazione nella successiva fase di monitoraggio, in base agli indicatori dei possibili impatti rilevanti sull'ambiente.

Un primo gruppo di indicatori evidenzierà le variazioni che le risorse possono subire a seguito dell'attuazione delle azioni - negative se vengono ridotte o messe in crisi, positive se vengono conservate o comunque non intaccate ulteriormente -: consumo di suolo, consumi energetici, consumi idrici, salvaguardia degli acquiferi... (disponibilità delle risorse).

Un secondo gruppo di indicatori evidenzierà in particolare le variazioni che possono incidere sulla qualità ambientale e conseguentemente sulla salute: biodiversità, fauna e flora, patrimonio culturale, beni paesaggistici, inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, inquinamento atmosferico, inquinamento acustico ed elettromagnetico, produzione di rifiuti, dotazione di spazi ed attrezzature pubblici e/o collettivi (qualità dell'habitat).

Un terzo gruppo di indicatori segnalerà eventuali variazioni che riguardano alcuni fattori di rischio rilevanti sia per l'ambiente che per la salute umana, come quanto attiene alla pericolosità geologica, idraulica e sismica (condizioni di sicurezza).

Nelle valutazioni si terrà conto anche delle seguenti caratteristiche degli effetti indotti:

- Reversibilità (effetto reversibile o irreversibile)
- Durata (effetto di durata breve, media o lunga)
- Frequenza (effetto con frequenza bassa, media o alta)
- Probabilità (probabilità del prodursi dell'effetto bassa, media o alta).

Il monitoraggio sarà organizzato in modo da avere un duplice scopo: il controllo sugli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della Variante e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, al fine di individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e di adottare le opportune misure correttive.

È peraltro fondamentale che gli indicatori siano riferiti a dati sicuramente disponibili ed a misurazioni ripetibili nel tempo per poter effettuare confronti periodici; molti di essi sono normalmente oggetto di rilevazione per l'aggiornamento delle conoscenze sullo stato dell'ambiente nel territorio comunale o sovracomunale e permettono quindi più circostanziati confronti con lo stato attuale o precedente. Nel Rapporto Ambientale si individueranno quindi, all'interno del Comune, i Settori responsabili del monitoraggio dei dati di competenza dell'Amministrazione.

Gli esiti del monitoraggio dovranno essere restituiti in appositi report da mettere a disposizione del pubblico e che pertanto dovranno presentare con chiarezza le metodologie adottate, le fonti dei dati, le criticità riscontrate, gli elementi interpretativi e le conclusioni.

Indicazione degli enti e dei termini per gli apporti tecnici

Al fine dello svolgimento delle consultazioni di cui agli artt. 22 e 23 della L.R. 10/2010, si individuano gli enti e gli organismi pubblici seguenti:

- Regione Toscana;
- Provincia di Siena;
- Unione dei Comuni Amiata Val d'Orcia;
- Comuni confinanti:
 - Abbadia San Salvatore
 - Radicofani
 - San Casciano dei Bagni
 - Proceno
 - Castell'Azzara
 - Santa Fiora;
- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo;
- Regione Toscana (Servizio Genio Civile);
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino centrale;
- Autorità Idrica Toscana Conferenza Territoriale 6 "Ombrone";
- Acquedotto del Fiora;
- ARPAT Dipartimento di Siena;
- ASL 7 Abbadia San Salvatore;
- Vigili del Fuoco di Siena;
- Autorità per il servizio gestione integrata dei rifiuti urbani (ATO) Toscana sud;
- Enti Gestori delle reti infrastrutturali di energia (E-distribuzione, Terna, Enel Green Power, Estra reti gas);
- Gestori della telefonia mobile e fissa.

I pareri in riferimento alla verifica di assoggettabilità a V.A.S. saranno acquisiti dall'Autorità Competente entro 30 giorni dall'invio del presente documento ed entro 90 giorni dalla stessa data l'Autorità Competente emetterà il provvedimento di verifica di assoggettabilità.

Nel caso si ritenga che la Variante debba essere assoggettata alla Valutazione Ambientale Strategica l'Amministrazione Comunale, come sopra ricordato, intende avvalersi della possibilità di procedere contemporaneamente agli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 della L.R. 10/2010, qualora sia ritenuto ammissibile dall'Autorità Competente, e pertanto i termini per le consultazioni di cui al comma 2 dell'art. 23 sono stabiliti in 90 giorni dalla trasmissione del presente documento.